

ALCUNI RICORDI "STORICI" RELATIVI AL NAVIGLIO MARTESANA

di Carlo Gnechi Ruscone

1° Quadretto - fine '800:

La mia nonna paterna Anna Gnechi Baroli (nata a Inzago il 9/8/1877) raccontava che da bambina, abitando a Milano nella Contrada della Spiga, quando con la famiglia partivano per la villeggiatura nella casa materna Franchetti di Ponte a Inzago, facevano discendere i bauli per caricarli nel barchetto sul Naviglio davanti alla casa, e partendo all'alba, arrivavano all'ora del tramonto a Inzago, comodamente seduti attorno al tavolo apparecchiato con le candele accese, sul barchetto tirato dai cavalli lungo il Naviglio Martesana.

Potrebbero sembrare ricordi di epoca medioevale ma non è così! Si tratta solo di poco più di un secolo fa!

E' infatti curioso notare che cent'anni fa', questo mezzo di trasporto, nato all'epoca della costruzione del Naviglio, sia rimasto pressoché invariato per oltre quattro secoli. E' anche interessante osservare che se pur in epoca di efficienti servizi di trasporto a mezzo delle diligence, per raggiungere i luoghi "privilegiati" in quanto serviti dai Navigli, si preferivano i trasporti via acqua in quanto molto più lenti ma più confortevoli. Ciò era causato dalla maggiore onerosità e scomodità dei trasporti via terra, dovuti al cattivo stato delle strade che, pur essendo certamente più veloci, erano di gran lunga più scomodi (come si rileva dalle letture delle cronache dei viaggiatori dell'epoca).



Due grossi cavalli da tiro con il relativo cavallante, intenti al traino contro corrente di una "cobbia", lungo la strada alzaia del Naviglio. (Al ritorno, in favore di corrente, i cavalli si riposavano perchè venivano trasportati sul barchetto)



1790 - Traffico di barche e carrozze lungo il Naviglio e la Strada Alzaia del Martesana a Crescenzago

2° Quadretto - 1935:

Nell'estate del 1935, un estroverso signore milanese, Sandro Volpi Bassani, organizzò ed intraprese un viaggio per via d'acqua su una barca a vela, dal Lario a Venezia, navigando lungo l'Adda, il Naviglio Martesana, superando le varie conche e passando ovviamente da Inzago, e proseguendo per Milano, il Naviglio Pavese, il Ticino ed infine il Po. Una navigazione fluviale di circa 500 km.

L'equipaggio era composto oltre che dall'armatore e dal suo marinaio, da i miei zii materni Guido e Adelina Meli Lupi di Soragna, anch'essi appassionati velisti ed allievi del Volpi. (1)

NOTA (1): Sandro Volpi Bassani, marinaio e inventore gentiluomo, a 9 anni apprese le nozioni marinaresche e l'arte del navigare, rimanendo attratto più dal vento, dal mare e dalla vita all'aria aperta, che dagli studi e dalle aule scolastiche. Dotato di grande manualità, realizzerà invenzioni e costruzioni di ogni genere. Agli inizi del secolo Volpi Bassani fonderà il RECI, il Regio Elice Club Italiano, il primo Club velico italiano. Promotore negli anni venti delle regate veliche sul Lario, disegnerà nel 1926 un nuovo tipo di imbarcazione, chiamata "serie laghi", una variante del "Dinghy" 12 piedi. Costruirà inoltre lo yacht "Margravia", concepito per la realizzazione della navigazione fluviale Lario/Venezia. Riferiscono i suoi allievi che il Sig. Volpi, durante le sue lezioni che impartiva presso il suo laboratorio/cantiere della Villa Pizzo (Cernobbio) sul Lago di Como, li ammoniva dicendo: "Tutto ci può essere tolto, anche la vita, ma non l'educazione", e ai concorrenti che rimanevano indietro l'aristocratico signore spiegava di non preoccuparsi perché: "arrivare ultimi è un atto di cortesia verso il penultimo". Sono concetti che oggi - purtroppo - fanno sorridere.

Prima di allegare le foto dell'impresa della navigazione Lario/Venezia ritengo utile illustrare con alcune foto il contesto nel quale è maturata questa impresa.

Il contesto è quello di una famiglia dell'alta borghesia milanese che tutti gli anni soleva villeggiare nella casa dei nonni sul lago di Como con la numerosa prole di tre generazioni e praticare la vela.

La villa Pizzo di Cernobbio e la villa Dozzio di Tavernola, si affacciano entrambe sul primo bacino del lago di Como, che è stato per tanti anni, a partire dagli anni '20 del novecento, teatro di importanti e ricorrenti regate tra i membri delle famiglie residenti e villeggianti.



La villa Dozzio a Tavernola (primo bacino del lago di Como) affacciata al lago e con la darsena per le barche



La villa Volpi, detta "Pizzo" a Cernobbio (CO) con annessa una grande darsena per le barche

Gli anni '30 del novecento si caratterizzano in Italia per il grande sforzo della "Ricostruzione" fascista in seguito alla grande depressione mondiale del 1929, favorendo la domanda interna, le misure protezionistiche e il consumo dei prodotti autarchici. E' in questo clima di forte nazionalismo che s'inseriscono anche la promozione di attività ludiche, agonistiche e sportive tra le quali quelle del canottaggio e della vela.

Le due foto seguenti ritraggono mio padre e mia madre a passeggio a Milano di ritorno dalla Fiera Campionaria del 1935 che rappresentava lo sforzo di far conoscere al mondo l'industria italiana e mio padre con il modellino della sopraelevazione della villa Dozzio di Tavernola da lui compiuta in quegli anni.



Mio padre e mia madre a passeggio a Milano nel 1935



Mio padre, architetto, con il modellino per la sopraelevazione della casa dei nonni Dozzio a Tavernola, da lui progettata nel 1938

Foto dell'estate 1935, tratte dall'Album della famiglia Gneccchi Ruscone, conservato a Inzago:



*Inzago - Luglio 1935 - Lo Yacht Margravia, durante la navigazione Lario/Venezia, passa sul Naviglio a Inzago
Fotografie di Piero Gneccchi Ruscone*



*La "Margravia" sul Naviglio Martesana nei pressi della cascina Regolè in via Alzaia Naviglio Martesana 111
(in comune di Cassano d'Adda). I famigliari di Guido e Adelina di Soragna sono venuti da Inzago ad accoglierli
nei preparativi per affrontare la chiusa del Naviglio all'entrata del Comune di Inzago, con la rimozione
dell'albero per poi passare sotto ai due ponti di Inzago*



La "Margravia" all'ingresso della Chiuse del Naviglio di Inzago. In piedi sulla prua: la zia Adelina, sorella di mia madre, e in poppa lo zio Guido, suo marito. Il marinaio, a riva, tiene la cima della barca mentre la zia Adelina, col "mezzo-marinaio" tiene le distanze dalla riva. Davanti alla barca i tre bambini Francesco, Cesare e Giuseppe Gnecchi, di circa 10 anni, col cappellino bianco da marinaio. In primo piano due bambini del paese e dietro la marchesa Amalia Paveri Fontana con sua madre.



A sinistra:

La "Margravia", davanti alla torre della villa Savoldini (Si noti che la villa sembra fresca di restauro e una bambina è alla finestra del balcone). In primo piano mia madre Emiliana e la marchesa Paveri Soragna. Sulla barca, da sinistra: la zia Adelina, Amalia Paveri Fontana, i tre bambini Gnecchi, e dietro lo zio Guido. Seduto in coperta il marinaio. L'albero è stato abbassato per il passaggio sotto il ponte di Inzago



La "Margravia" è ormeggiata alla bitta di granito davanti alla villa Savoldini mentre l'equipaggio è andato a colazione in casa Gnechi e il marinaio sistema la legatura dell'albero, del "picco" e del "boma" sull'apposito "compasso".

Si noti il "tender" (piccola imbarcazione) e la bandiera italiana a poppa.

Un folto pubblico di curiosi del paese è venuto a osservare da vicino l'insolito avvenimento.